

CENTRALIZZAZIONE E CONTROLLO:
L'EDITORIA SOVIETICA 1917-1921

ROSANNA GIAQUINTA

Non è privo di interesse, per meglio comprendere lo sviluppo culturale della Russia post-rivoluzionaria, portare l'attenzione sulle prime tappe dello strutturarsi dell'editoria sovietica. Si tratterà di un'indagine dal valore puramente strumentale che, nel tentativo di colmare alcune delle ampie lacune della storiografia sovietica in materia, potrà far luce su alcuni dei meccanismi attraverso i quali si va concretizzando una ben determinata linea di politica culturale.

1. Sui diversi momenti nei quali viene delineandosi la posizione del nuovo governo rivoluzionario in relazione alla stampa esiste una letteratura piuttosto vasta.¹ Le norme che regolano l'uso e il controllo della stampa furono le prime ad essere stabilite dal governo sovietico all'indomani dell'Ottobre. Sulla "Pravda" del 10 novembre 1917 esce, a firma di Lenin, il *Decreto sulla stampa (Dekret o pečati)*,² in cui su autorizzazione del Soviet dei commissari del popolo si sancisce, come

¹ Cfr. sugli inizi dell'editoria sovietica Dinerštejn 1967: 71-104; 1974: 121-149; Malychin 1973, Ilizarov 1974, i repertori bibliografici: *Izdatel'skoe delo* 1975, 1981, *Sovetskaja kniga* 1976a, 1976b, 1979, nonché i numerosi manuali di storia del libro, che contengono ampie parti dedicate all'editoria sovietica in generale.

² Cfr. le raccolte di deliberazioni riguardanti la stampa: *Zakony o pečati* 1923, *O partijnoj* 1954, *Izdatel'skoe delo* 1972, *Izdatel'skoe delo* 1978.

forma di tutela contro gli attacchi e le calunnie della propaganda borghese, la chiusura degli organi di stampa apertamente ostili al nuovo governo operaio e contadino. A un carattere temporaneo di questa disposizione sembrano alludere le considerazioni generali che introducono il testo e il punto 3 del decreto stesso,³ ma di fatto già dopo breve tempo viene decretata (con disposizione del Sovnarkom dell'11 dicembre 1917) anche la nazionalizzazione delle imprese cartiere e tipografiche.

Conseguenza prima di tale decreto è il fatto che da questo momento a distribuire la carta (la cui produzione è già entrata in crisi) sarà lo stato, che si attribuisce comunque un diritto di priorità e procede poi a un'assegnazione "equa" del materiale secondo una propria valutazione delle diverse esigenze. Le ampie proteste suscitate dal provvedimento hanno come risultato immediato quello di rendere inevitabile la creazione da parte del Commissariato del popolo per la giustizia di un apposito Tribunale della stampa (decreto del 18 dicembre 1917) che avrebbe giudicato i reati contro il popolo compiuti attraverso mezzi di stampa.⁴ Parallelamente alla nazionalizzazione dei mezzi di produzione tipografica si ha l'accentramento delle forme di distribuzione mediante la creazione, nel novembre 1918, del *Centropečat'* (*Central'noe Agenstvo VCIK po snabženiju i rasprostraneniju proizvedenij pečati*), che trasmette gratuitamente i libri per il paese ai destinatari privilegiati dello stato, scuole, biblioteche, centri di studio e di partito,⁵ mentre nei punti di vendita giungono, non gravate da spese di trasporto, praticamente solo le giacenze. Benché dettato dalla preoccupazione di evitare inutili sprechi di carta e di assicurare la fornitura ai principali centri di diffusione di cultura a livello popolare, questo provvedimento presenta evidenti implicazioni sul piano non

³ Sull'interpretazione del decreto è interessante la polemica di Dinerštejn (1967: 72), con Farber (1966). Farber vede nel decreto non una disposizione resa necessaria in questo determinato momento dal generalizzarsi della lotta contro posizioni che volessero diversificarsi da quella bolscevica, bensì un primo cauto tentativo di ridimensionare il sogno delle masse, penetrate di illusioni piccolo-borghesi, circa una libertà di stampa assoluta (p. 9). Analogo carattere cautelativo ha il decreto dell'8 novembre *Sull'introduzione del monopolio statale sulle inserzioni*, che se da un lato incunea nel campo dell'informazione un primo monopolio statale, in questa forma presuppone ancora l'esistenza di organi di stampa non statali, ossia privati o cooperativi.

⁴ Iniziative analoghe sono prese dai Soviet locali.

⁵ Notiamo che la distribuzione delle opere viene centralizzata un anno prima della creazione del Gosizdat, ossia dell'editrice (centrale) di stato.

solo della politica culturale e dell'informazione, in quanto elimina di fatto la possibilità di produrre e diffondere opere non autorizzate dalle autorità, ma anche su quello economico, costringendo, nella difficile fase dell'economia del periodo del comunismo di guerra, il ciclo produttivo editoriale in un circolo chiuso. Avendo come oggetto quasi esclusivamente letteratura agitatoria e manuali scolastici, pubblicati e diffusi gratuitamente, il nuovo sistema editoriale centralizzato si priva sostanzialmente della circolazione di fondi reinvestibili, scivolando anch'esso così, con tutta l'economia del paese, verso la crisi del 1920.

Alla fame di libri e alla fame di lavoro che dopo le confische e le nazionalizzazioni aveva colto l'intero settore editoriale intende offrire una soluzione il *Dekret o Gosudarstvennom izdatel'stve* (che traduciamo come *Decreto sull'editoria di stato*) dell'11 gennaio 1918, il quale affida al già esistente settore letterario-editoriale del Narkompros il compito di dare inizio a un'attività su vasta scala.⁶ Introducendo il monopolio statale sulla pubblicazione dei classici russi (l'elenco dei quali comprende Puškin, Lermontov, Gogol', Dostoevskij, Nekrasov, Saltykov-Ščedrin, Čechov e altri) e un primo sistema di regolamentazione dei rapporti con autori viventi o con gli eredi di scrittori da poco scomparsi, il Narkompros si prefigge lo scopo di offrire a lettori di diversa formazione, oltre a testi scolastici, varie versioni di classici: una serie popolare economica, una serie di opere complete edite con criteri scientifici e una di opere scelte, tutte a prezzi di costo. Particolare importanza è attribuita alla qualità delle introduzioni e dei commenti, la cui compilazione deve essere affidata dalla commissione redazionale a studiosi competenti ed ideologicamente preparati.⁷ Infine, il *Literaturno-izdatel'skij otdel* del Narkompros si attribuisce la facoltà di offrire dei sussidi a singole iniziative editoriali anche di carattere privato: ed è ciò che esso farà, ad esempio, con l'editrice IMO di Majakovskij e con *Alkonost* di Aljanskij.

Fin dall'inizio della sua attività, la commissione redazionale del LIO, di cui facevano parte il vecchio rivoluzionario Lebedev-Poljanskij, Keržencev, Aleksandr Blok, Šterenberg, Benois e altri, con la supervisione di Lunačarskij, incontra molte difficoltà; ne troviamo in

⁶ Il LIO Narkomprosa era stato fondato il 21 novembre 1917, anche se entra di fatto in attività sensibilmente più tardi. Sui diversi aspetti del lavoro del Narkompros si veda Fitzpatrick 1976 (ed. or. 1970) e Lapidus 1978: 78-104.

⁷ *O partijnoj* 1954: 174-175.

parte testimonianza nei diari di Blok di questi mesi.⁸ Gli ostacoli consistono non solo in fattori di tipo tecnico (le tipografie nazionalizzate non sono a disposizione del NKP, bensì sottoposte al Vesencha), ma anche nell'ostilità che gli intellettuali mostrano verso le iniziative dei bolscevichi: per la costituzione del LIO il Narkompros nel maggio 1918 rivolge un appello a molti letterati, i quali però negano la loro collaborazione. Una volta poi costituita la commissione per l'edizione dei classici, tra i suoi componenti non poche sono le voci che proprio al monopolio dei classici sono contrarie.⁹

La problematica designazione dei redattori delle singole pubblicazioni e l'impossibilità di improvvisare edizioni scientifiche rendono necessarie sostanziali deviazioni dal progetto iniziale: così, le prime opere vengono stampate senza revisione alcuna e malgrado la riforma dell'ortografia da vecchie matrici conservatesi presso le case editrici di prima della rivoluzione, e tra i primi sei autori pubblicati capita, al posto di Nekrasov, Žukovskij.¹⁰ Più felice è l'iniziativa della serie popolare *Narodnaja biblioteka*, la prima edizione di massa di classici russi (la serie si chiude nel 1922 con 82 titoli). In seguito al trasferimento del Narkompros a Mosca la primitiva commissione si scioglie,

⁸ Blok 1960-63: 7, 319-323. Sull'attività del LIO Narkomprosa si vedano Dinerštejn 1970a: 247-250 e Mejlach 1967: 27-42. Sull'attività di Blok nella commissione cfr. Landa 1982: 56-59. L'iniziativa di diffusione popolare delle opere dei classici non fu però da tutti accolta favorevolmente. Sulla stampa si manifestano alcune posizioni polemiche circa l'utilità dell'impresa: tra queste, ad es., Sosnovskij 1918, Peters 1918, nonché gli attacchi sulle *Izvestija* del 5 e 16 gennaio 1919, cui rispondono Lunačarskij 1919a e Krupskaja 1919. Sui risultati del lavoro del LIO cfr. *Otčet o dejatel'nosti* 1918.

⁹ Alcune fasi della polemica che contrappone Lunačarskij da un lato agli scrittori ostili all'iniziativa del NKP e dall'altro a più radicali sostenitori della cultura proletaria che si sviluppa sulle pagine delle *Izvestija* del febbraio 1919 sono illuminate da Fitzpatrick 1976: 159-160.

¹⁰ L'edizione in un volume delle opere di Nekrasov (il primo esperimento di *odnotomnik* preparato sulla base di un serio lavoro testologico), a cura di Kornej Čukovskij, uscì nel 1920. Il volume presenta per la prima volta molti testi nella versione originale, reintegrati dopo i tagli della censura zarista, e riscuote ampio successo di critica. All'adozione della nuova ortografia si erano dichiarati contrari, trovandosi in posizione decisamente minoritaria, Blok, Larisa Rejsner e Al'tman. È lo stesso Blok che solleva la questione della conservazione della vecchia ortografia, nella convinzione che essa sia cosa che "riguarda la tecnica della creazione, nella quale lo stato non dovrebbe interferire" (1960-63: 7, 319).

per ricostituirsi il 4 luglio del 1918 con i seguenti componenti: Brjušov, E. G. Lundberg, I. E. Grabar', Veresaev.¹¹

In un anno, dal maggio 1918 al maggio dell'anno successivo, escono 115 titoli, con una tiratura complessiva di 6 milioni di copie (più di 50.000 copie, in media, per ogni volume), tiratura assai elevata se si considerano la crisi del settore e le condizioni generali del paese in questi anni.

Per il tipo di produzione che le caratterizza, per lo più letteratura politica e agitaria, non considereremo in questo sintetico panorama le editrici di partito, che comunque non hanno alcuna incidenza sul piano della produzione letteraria (l'editrice *Priboj* degli anni 1917-18 è altra cosa da quella che verrà creata più avanti e tanto rilievo avrà nella vita letteraria di Leningrado). La più importante iniziativa di questa primissima fase dell'editoria sovietica è senza dubbio la gor'kiana *Vsemirnaja literatura*. Caratterizzata da un programma eccezionalmente vasto e, insieme, dalla mancanza di una base materiale autosufficiente, *Vsemirnaja literatura* assume anche il carattere — non del tutto trascurabile in anni come quelli della guerra civile — di istituto "assistenziale" che garantisce il sostentamento a molti esponenti dell'*intelligencija*.

L'editrice nasce nel 1918 per iniziativa di Gor'kij, il quale in un primo momento definisce l'orientamento dell'impresa con quelli che ne saranno gli effettivi responsabili, Aleksandr Nikolaevič Tichonov (Serebrov), Zinovij Isaevič Gržebin e Ivan Pavlovič Ladyžnikov,¹² e successivamente stipula un accordo con il Narkompros, nella persona

¹¹ *Otčet o dejatel'nosti* 1918: 6.

¹² A. N. Tichonov (N. Serebrov, 1880-1956), ingegnere, amico di Gor'kij dal 1903 e a lungo suo collaboratore, è estremamente attivo nel campo dell'editoria: oltre che in *Vsemirnaja literatura* lavora in questi anni nella rivista *Russkij sovremennik*; poi sarà nell'editrice *Federacija*; dal 1929 primo direttore "moscovita" di *Academia*, mentre durante la guerra lavorerà per *Sovetskij pisatel'*. Z. I. Gržebin (1869-1929), prima della rivoluzione comproprietario di *Šipovnik*, dal 1919 apre a Pietrogrado una sua casa editrice, con filiali a Mosca e a Berlino, avvalendosi della protezione di Gor'kij e della collaborazione di Blok, Čukovskij, Desnickij, Pinkevič. Se in un primo momento collabora, pur con grandi difficoltà, con il Narkompros, dal 1921 emigra; la casa editrice viene chiusa nel 1923. I. P. Ladyžnikov (1874-1945), rivoluzionario dal 1890, amico di Gor'kij, collabora con lui alla creazione a Ginevra dell'editrice *Demos* (1905), poi trasferita a Berlino come *Izdatel'stvo I. P. Ladyžnikova* (fino al 1913). Negli anni 1914-17 è ancora con Gor'kij nell'editrice *Parus* e nella rivista *Letopis'*. Dal 1918 al 1921 in *Vsemirnaja literatura*, dal 1921 al 1930 è tra gli organizzatori delle editrici cooperative *Kniga* e *Meždunarodnaja kniga*. Dal 1937 al 1943 è tra i consulenti dell'archivio di Gor'kij.

di Lunačarskij, per assicurarsi una base materiale.¹³ Locali, materiali e collaboratori sono in parte ereditati da *Novaja žizn'*, il quotidiano creato da Gor'kij quale organo dei socialdemocratici internazionalisti, la cui breve esistenza, dall'aprile 1917 al 16 luglio 1918, fu interrotta per decreto dei bolscevichi.¹⁴

Il progetto gor'kiano, com'è noto, è grandioso: come possiamo vedere dai cataloghi,¹⁵ l'editrice intende offrire un panorama completo della letteratura mondiale dal XVII al XX secolo, approntando traduzioni e introduzioni di elevata qualità filologica; la produzione doveva articolarsi in due serie, una *osnovnaja*, di volumi destinati a un pubblico colto, e una *narodnaja*, concepita per una diffusione di massa. L'aspetto che abbiamo detto "assistenziale" dell'iniziativa consiste nel coinvolgere le migliori forze culturali leningradesi e non, indipendentemente dagli orientamenti, in un disegno generale che porti in primo piano la qualità del lavoro di traduzione e di elaborazione del testo: così al fianco di noti orientalisti come gli accademici Ol'denburg, Kračkovskij e Alekseev, tra i redattori responsabili delle traduzioni poetiche troviamo M. L. Lozinskij, Blok e Gumilëv. In questo senso il ruolo di Gor'kij, o piuttosto la garanzia offerta dal suo prestigio, appaiono essenziali, come lo sono per dirimere le innumerevoli questioni tecniche e i sempre più complessi problemi di tattica politica nei quali l'editrice si impiglia. In effetti, accanto ai numerosi biografi che esaltano l'impegno di Gor'kij in questa iniziativa,¹⁶ c'è anche chi, come Chodasevič,¹⁷ della profondità di questo impegno ci fa dubitare; ma il ruolo di tutela degli interessi materiali e, soprattutto, dell'autonomia di *Vsemirnaja literatura* svolto dallo scrittore è difficilmente contestabile, in particolare per ciò che riguarda le crescenti ingerenze e gli ostacoli frapposti all'attività dell'editrice dal nascente

¹³ Il testo dell'accordo del 4 settembre 1918 è pubblicato integralmente, con altri materiali d'archivio di estremo interesse riguardanti *Vsemirnaja literatura*, in Mjaskov 1958: 72-73. Informazioni e bibliografia fondamentale sull'argomento in Šomrakova 1967: 175-193.

¹⁴ Cfr. Fitzpatrick 1976: 157.

¹⁵ *Katalog* 1919a e *Katalog* 1919b.

¹⁶ Cfr. Čukovskij 1928: 335-365; 1951: 208-216; 1969: 189-205, 227-238; Fedin 1962: 133-142; K. Zelinskij 1959: 280-293. Tra gli altri studi sull'argomento cfr. Samarin 1963: 3-14; Golubeva 1968: 97 e sgg.

¹⁷ Chodasevič 1985: 184. Per il poeta il nome di Gor'kij ha solo funzione di richiamo: si veda in proposito la sua conversazione con O. D. Kameneva, che tratta i vecchi scrittori da sfaccendati (Chodasevič 1954: 370).

Gosizdat.¹⁸ I grandiosi piani della *Letteratura universale* si realizzano solo in minima parte. Il progetto di stampare parte delle opere all'estero, possibile soluzione dei molti problemi tecnici, in primo luogo la mancanza di carta, non fa che complicare ulteriormente i rapporti col Gosizdat, soprattutto a causa dei sospetti che suscita l'operato di Gržebn. Nell'ottobre 1921 Gor'kij lascia l'Unione Sovietica e dal gennaio 1922 anche *Vsemirnaja literatura*, come le altre editrici, si trasforma in un'impresa economicamente autonoma: da questo momento la fisionomia dell'editrice cambia in modo ormai sostanziale, la realizzazione del primitivo progetto gor'kiano cede sempre maggiore spazio alle traduzioni di opere contemporanee della serie *Novosti inostranoj literatury*, creata a scopo puramente commerciale. Nel dicembre del 1924 *Vsemirnaja literatura* cessa di esistere e confluisce nella sezione di Pietrogrado del Gosizdat, malgrado le aspre polemiche che, per conflitti di interesse e di ambizione, dal Petrogosizdat l'avevano sempre divisa.

La mancata realizzazione del progetto iniziale nella sua interezza nulla toglie all'importanza della comparsa di *Vsemirnaja literatura* in questo preciso momento: è infatti proprio dalla linea editoriale qui elaborata e dalle ricerche compiute nell'ambito dello "Studio di traduzione artistica"¹⁹ che prende le mosse la "scienza" della traduzione e si instaura una pratica di elaborazione del testo che apre la via all'esperienza dell'editrice leningradese (poi, dal 1929, moscovita) *Academia*, la quale a sua volta pone le basi metodologiche per le edizioni *Nauka* dell'Accademia delle Scienze. Il volumetto in cui sono raccolte le lezioni di Kornej Čukovskij sulla teoria della traduzione tenute ai giovani letterati della *Vsemirnaja, Principy chudožestvennogo perevoda* (Pg. 1919), sarà infatti ripubblicato, con un articolo di Andrej Fëdorov sulla traduzione in versi, proprio da *Academia* col titolo di *Iskusstvo perevoda* (L. 1930).

¹⁸ Sulle alterne vicende dell'accordo *Vsemirnaja literatura*-Narkompros cfr. Chlebnikov 1971: 668-703. Basato su ampi materiali d'archivio, il saggio illumina in particolare il conflitto tra Gor'kij e G. D. Zaks, vice di Lunačarskij; per scongiurare le ingerenze (e l'incompetenza) Gor'kij si rivolge non solo a Lunačarskij, (cfr. Gor'kij 1976: 95-98), ma anche a Lenin: cfr. le lettere del 29 (o 30) gennaio e 2 novembre 1920 in Gor'kij 1962: 152-154.

¹⁹ *Studija chudožestvennogo perevoda*. È nell'ambito di questo gruppo di lavoro che, com'è noto, si formano i "Fratelli di Serapione". In seguito all'apertura del *Dom iskusstv* lo studio si trasferì presso questa nuova istituzione.

La prima fase della storia dell'editoria sovietica si chiude con la creazione del Gosizdat. La disposizione del Comitato esecutivo del 21 maggio 1919 *O Gosudarstvennom izdatel'stve*, a firma di M. I. Kalinin, costituisce il passo decisivo nel senso della centralizzazione del sistema di produzione editoriale e, soprattutto, nel senso del controllo su formazioni analoghe di tipo alternativo. In base al decreto vengono unificate in una sola organizzazione affiancata al Narkompros le editrici del Comitato esecutivo centrale, del Commissariato all'istruzione, dei Soviet di Mosca e di Leningrado e l'editrice di partito *Kommunist*; al nuovo organo è sottoposta l'attività editoriale dei diversi commissariati e delle diverse istituzioni sovietiche, così come i piani di pubblicazione degli enti scientifici e letterari e di tutte le altre case editrici sono da adesso soggette al suo controllo. Tale controllo è operato da un collegio redazionale che si incarica anche di organizzare la diffusione dei libri per il paese, mentre dal settore editoriale dipende la realizzazione tecnica del lavoro trasmesso dal collegio redazionale.²⁰

L'elaborazione del progetto di creazione di un organo unico non era stata facile. Senza entrare nei dettagli di questo travaglio, assai ampiamente illuminato nel saggio di Dinerštejn del 1967,²¹ ci soffermeremo solamente su due aspetti del progetto, particolarmente rilevanti ai fini della nostra indagine. Il primo è il porsi del nuovissimo *Gosudarstvennoe izdatel'stvo* in rapporto al Narkompros: la dizione finale tradisce infatti il prevalere, nella commissione creata per studiare il progetto di organizzazione, della linea contraria a quella propugnata da Lunačarskij. In considerazione dell'indiscutibile funzione culturale ed educativa della stampa e della preponderante quantità della produzione editoriale che è destinata alla scuola, Lunačarskij avrebbe voluto che il nuovo organo fosse una sorta di subcommissariato, un settore del Narkompros dotato di ampia autonomia;²² far dipendere invece l'editrice di stato dal Comitato esecutivo avrebbe significato frantumare anche la capacità di impatto della letteratura propagandistica e politica. Il punto di vista di Lunačarskij è quello ripreso poi anche da Vorovskij, già designato come futuro responsabile del Gosizdat.²³ Finisce invece per prevalere una linea volta a far sì che

²⁰ *O partijnoj* 1954: 213-214.

²¹ Dinerštejn 1967: 94-104. Per altre informazioni sulla nascita del Gosizdat cfr. Dinerštejn 1972; Rubcova 1978: 36-51; Šomrakova 1969: 5-18.

²² Lunačarskij 1919b.

²³ Dinerštejn 1967: 102-103. Vaclav Vaclavovič Vorovskij (1871-1923), intellettuale bolscevico di nascita polacca, negli anni 1917-19 fu plenipotenziario del go-

l'editrice non conquisti troppo larga autonomia in rapporto al Commissariato all'istruzione e al tempo stesso sia sotto il controllo del Comitato esecutivo: così, i membri del comitato di redazione del Gosizdat saranno "confermati dal Comitato esecutivo sulla base delle indicazioni presentate dal Narkompros".

L'altro punto interessante, sul quale è però naturalmente più difficile far luce, è la presenza di voci contrarie all'accentramento nel campo dell'informazione. Una volta elaborato il profilo della nuova casa editrice di stato, Vorovskij ne espone i caratteri chiave al Soviet dei commissari del popolo, e attribuisce un particolare rilievo alla necessità di unificare le più grosse editrici sovietiche e di tenere sotto controllo quelle private e cooperative, in modo tale che sarebbe stato proprio il Gosizdat a "creare un piano preciso delle editrici e a definire quali opere su determinati argomenti siano indispensabili e cosa si debba pubblicare". Scrive infatti Vorovskij:

Nella nostra letteratura c'è, naturalmente, una massa di cose che ripubblicheremo volentieri e che devono essere alla portata delle larghe masse, ma noi dobbiamo fornire solo ciò che soddisfa le esigenze dei lettori, che li aiuterà nella lotta.²⁴

Gli stenogrammi della seduta, come li riporta Dinerštejn, fanno menzione a questo punto dell'intervento di un anonimo delegato, intervento che vorrebbe salvaguardare gli interessi di tendenze politiche diverse facendo entrare nella direzione del Gosizdat esponenti di tutti i partiti in questa fase ancora rappresentati nel Comitato esecutivo centrale: se così non si facesse, afferma il delegato, si avrebbe un vero e proprio monopolio dell'opinione pubblica; ma il rilievo non ha alcun seguito.

Le misure di carattere eccezionale prese all'indomani dell'assunzione del potere da parte dei Soviet si trovano ora collocate in un sistema più ampio di organizzazione dell'informazione e dell'educazione. Già da questo primo momento emergono le due funzioni fondamentali del Gosizdat sul piano della politica culturale del Partito, ossia centralizzazione e controllo; e se nella fase del comunismo di

verno sovietico in Svezia, Norvegia e Danimarca. Nel 1919-20 fu a capo del Gosizdat, nel 1921-23 fu come diplomatico in Italia. Fu assassinato alla conferenza di Losanna.

²⁴ Dinerštejn 1967: 103. Vorovskij esprime la linea programmatica del Gosizdat su un bollettino di informazione bibliografica creato appositamente: suo è infatti lo scritto firmato V. V. (Vorovskij 1920: 1-5).

guerra l'emergenza fa sì che prevalga l'aspetto accentratore, nel senso di nazionalizzazioni di impianti e riserve di materiali e municipalizzazioni di strutture, con l'introduzione della NEP, quando nel confronto con la rifioriente editoria privata si mettono in luce le carenze operative del Gosizdat, ad essere determinante sarà piuttosto la funzione di controllo.²⁵

2. La profonda crisi che nel 1920-21 investe il paese stremato dalla guerra civile coinvolge necessariamente anche il settore tipografico ed editoriale, che registra un vistoso calo di produzione.²⁶ La limitata disponibilità di materiali costringe a ridurre il numero delle tipografie, con concentrazione dell'attività in quelle maggiormente fornite di mezzi tecnici e di personale qualificato. Di conseguenza, la parziale inversione di tendenza impressa all'economia del paese con l'introduzione della nuova politica economica non potrà non interessare anche un campo di importanza vitale per il nuovo governo come quello dell'editoria.

Il delinearci di quella che va sotto il nome di riforma dell'editoria del 1921 è dettagliatamente individuato nelle sue fasi da Dinerštejn in un saggio del 1970²⁷ che sostanzialmente completa quello del 1967 e come quello è basato su ampie testimonianze d'archivio. I momenti del trapasso sono fondamentalmente due: prima la sospensione delle assegnazioni di carta e altri materiali alle editrici private dei fondi dello stato (decisione del Narkompros del 18 aprile 1921, su raccomandazione della commissione per l'editoria del Comitato centrale), poi, alcuni mesi più tardi, e già in accordo con la lettera del decreto sulla nuova politica economica, la restituzione al libro di un prezzo di mer-

²⁵ L'impatto con una realtà economica e culturale più dinamica e competitiva non può non riflettersi anche sull'editrice di stato: così, dopo il consuntivo di un anno e mezzo di attività (*Gosudarstvennoe izdatel'stvo* 1920), ecco le riconsiderazioni critiche della struttura e dell'operato del GIZ in Meščerjakov 1921: 9-14 e Polonskij 1921: 14-18.

²⁶ Alcuni dati: essendosi la disponibilità di carta ridotta di 13 volte rispetto al periodo prebellico, molte tipografie restano inattive, le tirature dei libri si abbassano; la produzione libraria nel 1921 cala di due volte e mezzo rispetto a quella degli anni precedenti. Cfr. *Pečat' SSSR* 1967: 95. La crisi coinvolge non solo le editrici private, ma anche quelle delle diverse istituzioni sovietiche e il Gosizdat, e giunge a mettere in pericolo anche l'esistenza dei quotidiani sovietici, perfino della stessa *Pravda*.

²⁷ Dinerštejn 1970b: 71-86. Completa il quadro offerto da questo saggio Podgornova 1981: 47-60.

cato (28 novembre 1921, deliberazione del Sovnarkom *O vvedenii platnosti neperiodičeskoj pečati*).

Tra queste due tappe si colloca un ampio dibattito circa il valore e l'opportunità delle misure adottate. La sospensione delle forniture alle editrici private aveva come inevitabile conseguenza la cessazione delle attività di molte imprese, che secondo alcuni responsabili del settore dovevano essere nazionalizzate; secondo altri invece era opportuno consentire ad alcune grosse editrici ricche di tradizione (come ad esempio quella moscovita dei fratelli Sabašnikov, creata negli anni '90) la continuazione della propria attività. Tra questi ultimi sono, prevedibilmente, Gor'kij²⁸ e Lunačarskij. Lunačarskij, in una comunicazione al presidente del Soviet di Pietrogrado, responsabile dell'ondata di nazionalizzazioni dell'inizio del 1920, aveva chiarito come

tutte le deliberazioni circa l'editoria di stato fossero impostate, per mature considerazioni, non sulla nazionalizzazione dell'editoria, bensì sulla sua centralizzazione (Dinerštejn 1970b: 73).

Sostenitore della necessità di appoggiare le editrici private (escluse, com'è ovvio, quelle dichiaratamente antisovietiche) è anche Vorovskij, che comunque non dimentica l'opportunità di esercitare su di esse anche un accurato controllo (Vorovskij 1920: 2-3). Nel giugno 1921 una lettera di protesta è indirizzata a Lenin da un'organizzazione di scrittori che rappresenta diciassette editrici cooperative di Mosca e Pietrogrado, in seguito alla quale Lunačarskij chiede a Lenin istruzioni sulla linea che il NKP avrebbe dovuto seguire, poiché "una cosa è attenersi a una politica di assoluto monopolio sulle editrici librerie, un'altra è resuscitare le cooperative" (Dinerštejn 1970b: 74, n. 15).

Per comprendere l'importanza della reintroduzione del sistema di pagamento del libro bisogna tenere presente che la quasi totale liquidazione del commercio librario aveva condotto alla distribuzione gratuita dei volumi su scala nazionale, e che la disposizione del Comitato esecutivo dell'8 maggio 1921, che prescrive di "abolire ... il compenso in denaro per le opere a stampa ... e di introdurre per tutto il territorio dell'RSFSR il riformimento gratuito a tutte le istituzioni e organizzazioni attraverso il Centropečat'", ratifica in sostanza un sistema che è entrato in uso già da tempo. In un primo momento agli stessi re-

²⁸ Si veda in proposito l'opinione che Gor'kij, parlando sostanzialmente a nome proprio, di Lenin e di Lunačarskij, esprime al responsabile della sezione di Pietrogrado del Gosizdat I. I. Ionov, a proposito delle difficoltà incontrate dall'editrice *Alkonost'* (Blok 1960-63: 7, 352).

sponsabili dell'editrice di stato non è ben chiaro quali possano essere le applicazioni nel loro settore del decreto del Sovnarkom del 9 agosto 1921 *Sull'attuazione dei principi della nuova politica economica*. La prima conseguenza, comunque, nell'ambito del necessario passaggio "dove ciò sia possibile ed utile, a una forma di scambio in denaro" (*Sobranie uzakonenij* 1921: 403), è il riorganizzarsi anche delle imprese editoriali in *chozraščëtnye predprijatija* (*Izdatel'skoe delo* 1972: 105-106), ossia imprese che gestiscono autonomamente il proprio bilancio e per la sussistenza delle quali, dunque, l'introito proveniente dalle vendite sarà essenziale.

Accanto al laborioso processo di ristrutturazione delle imprese editoriali di stato, complicato dalle numerose difficoltà in primo luogo di ordine finanziario e commerciale, si vengono definendo anche i rapporti con l'editoria privata e cooperativa, o per meglio dire con ciò che ne è rimasto, dopo e malgrado la crisi e le nazionalizzazioni. All'indomani del varo della NEP il Sovnarkom provvede ad attribuire all'editrice di stato il diritto esclusivo di pubblicazione di manuali scolastici, imponendo alle editrici private di sottoporre al Gosizdat (entro un termine di due settimane) l'elenco delle loro attività in tale campo. Sempre al Gosizdat era lasciata facoltà di permettere a queste editrici di proseguire le pubblicazioni di manuali o di iniziarne. Poiché quest'ultima iniziativa sarebbe stata irrealizzabile senza disponibilità di carta, se ne autorizza la vendita ai privati dietro pagamento in oro, a prezzo doppio rispetto a quello del mercato internazionale. Il passo successivo (18 agosto) è la disposizione del Narkompros in base alla quale si attribuisce al Gosizdat il compito di prendere visione dei piani editoriali delle imprese private e cooperative e di autorizzarne la realizzazione, concedendo eventualmente carta dai fondi statali e comunque assicurandosi la fornitura, a prezzi imposti dallo stesso Gosizdat, di esemplari di tutte le edizioni. Contemporaneamente, il Presidium dei Soviet di Mosca consente nella città la vendita di libri a prezzo di mercato, attraverso cooperative librerie, mentre il 26 agosto si ha un importante atto di revoca della municipalizzazione delle editrici e delle librerie, con il che si autorizza anche la vendita di libri pubblicati senza sussidi statali.²⁹

²⁹ Sulle misure che accompagnano questa serie di provvedimenti e che sono intese a riformare la struttura del sistema editoriale nelle sue componenti produttive di base cfr. Dinerštejn 1967: 79-80. In questo lavoro è ampiamente analizzata anche la discussione sul problema del prezzo del libro e il non irrilevante contraccolpo della riforma sulla stampa periodica.

Il decreto del 28 novembre attribuisce ai comitati esecutivi dei Soviet la facoltà di permettere il commercio e la distribuzione dei libri e di definirne i prezzi. A questo punto già si può notare, ancor prima dell'emanazione del decreto *O častnych izdatel'stvach* (12 dicembre 1921) che definirà lo *status* dell'editoria privata e cooperativa in rapporto a quella di stato, che in questa fase l'oscillazione tra accentramento e liberalizzazione viene risolvendosi con l'abbandono della linea monopolizzatrice a favore dell'incoraggiamento di una relativa autonomia di gestione, ma vediamo anche che, contemporaneamente, delle funzioni del Gosizdat viene ad accentuarsi quella di controllo. Infatti, il decreto del Soviet dei Commissari del popolo sulle editrici private prescrive che le autorizzazioni per l'apertura di un'editrice, per l'acquisto o l'affitto di locali e materiali tipografici e, eventualmente, per la pubblicazione all'estero di libri destinati al mercato sovietico siano concesse solo dal Gosizdat. Si passa così (come si vedrà più avanti) a una forma di capillare registrazione delle imprese private e cooperative e di supervisione (con diritto di veto) sui piani editoriali da parte delle apposite sezioni politiche.

Le reazioni suscitate da queste disposizioni sono rispecchiate dalla storiografia sovietica in modo assai limitato. Da un lato il direttore del Gosizdat Meščerjakov sembra in un primo momento guardare con favore la nuova impostazione della politica editoriale, in quanto l'iniziativa privata e cooperativa avrebbe potuto svolgere un'attività complementare a quella del Gosizdat, pubblicando opere cui l'editrice di stato avrebbe trovato non necessario o troppo complesso porre mano,³⁰ dall'altro gli editori privati avvertono immediatamente limiti e rischi della libertà vigilata che si offre loro. Il sintomo più chiaro di tale inquietudine è uno scritto di Vitjazev, presidente dell'Unione delle editrici cooperative di Pietrogrado, che ci mostra come l'atteggiamento del Gosizdat nei confronti dell'editoria privata fosse ben altro da quella circospetta tolleranza che gli scritti dei due principali storici del periodo, Dinerštejn e Podgornova, sembrano dipingerci. In particolare il libello di Vitjazev, *Častnye izdatel'stva v Sovetskoj Rossii* (Pg. 1921) è indicato dalla Podgornova quale esempio di come molte editrici private salutassero l'introduzione della NEP come un allontanamento dalla linea della rivoluzione e un ritorno al capitalismo: ciò fa-

³⁰ Cfr. Meščerjakov 1922: 163-168. Meščerjakov già da tempo era sostenitore della necessità di introdurre il pagamento per le opere a stampa.

cendo, la studiosa gioca con le date,³¹ non considerando che, benché si fossero avute già avvisaglie del mutamento di rotta in campo economico, Vitjazev pubblica il suo scritto nel gennaio del 1921, ossia diversi mesi prima del decreto sulla NEP, che esce in agosto. Così l'analisi di Vitjazev ci appare non l'espressione della speranza in una rinascita capitalista, ma piuttosto la denuncia di una situazione di soggezione e del perdurare di abusi che già da tempo minacciano l'esistenza dell'editoria privata.

Nello scritto di Vitjazev si condensa il timore che "l'atteggiamento del potere sovietico nei confronti delle editrici private" sia "rappresentato in pieno dalla linea del Gosizdat", che in più di un caso ha espresso la necessità della soppressione delle imprese private (*Gosudarstvennoe Izdatel'stvo* 1920: 7). Senza considerare in dettaglio il contenuto di questo libello, ci limiteremo a sottolinearne un aspetto particolarmente interessante per il nostro lavoro: la confutazione delle critiche che il Gosizdat muove all'editoria privata e cooperativa punta in primo luogo sul carattere di vitalità di queste editrici, vitalità che non è generata da ricchezza di capitali ma piuttosto dalla qualità tecnica del lavoro e soprattutto dal legame organico che unisce gli scrittori a quei canali organizzativi che li portano in contatto con il pubblico. Il Gosizdat, invece, a due anni dalla sua formazione non solo è ancora nel caos, ma è divenuto una specie di "impresa di pompe funebri" per molti manoscritti (Vitjazev 1921: 31).

Tra lo scrittore e la sua editrice esiste un saldo legame psicologico, fatto di fiducia e di reciproci stimoli, che non esistono invece in quel lavoro di *routine* che si associa all'impresa statale; non di rado sono proprio determinati autori che danno una certa fisionomia culturale all'editrice (primo fra tutti, il caso di Blok in *Alkonost*). Alle accuse di Stepanov, vice direttore del Gosizdat, che dipinge gli editori come uomini d'affari privi di scrupoli,³² Vitjazev contrappone un interrogativo paradossale: se prima della rivoluzione c'erano almeno al-

³¹ Cfr. Podgornova (1981: 56-57 e n. 57) che indica il libretto di Vitjazev come edito a Mosca anziché a Pietrogrado, e nella citazione di un passo segnala dati errati (n. 57: 57). P. Vitjazev è lo pseudonimo di Ferapont Ivanovič Sedenko (1886-1938), socialrivoluzionario di destra, filosofo, letterato e pubblicista, direttore dell'editrice di Pietrogrado *Kolos*, cui imprime un'impostazione ampiamente populista. Presso *Kolos* fa uscire, con Gizetti, le prime edizioni complete delle opere di Lavrov.

³² Stepanov 1920: 4-9. Ivan Ivanovič Skvorcov (pseudonimo I. Stepanov, 1870-1928), rivoluzionario dal 1892, bolscevico dal 1904, dal 1924 è redattore capo delle *Izvestija*.

cuni editori "di principi", perché dopo l'Ottobre non ci sono che affaristi e speculatori? E se il letterato, nel mondo capitalista, doveva affidarsi ai mecenati, ora si assiste alla nascita di un mecenatismo con connotazione ideologica, per cui l'autore dovrà procacciarsi la protezione non più di un uomo ricco ma di un potente comunista (Vitjazev 1921: 26-28). Ancor più radicale è Vitjazev quando afferma che "la pubblicistica è morta la stessa notte in cui si è avuta la rivoluzione d'Ottobre" (Vitjazev 1921: 25) poiché ora lo scrittore e il critico non possono più vivere del proprio lavoro in un clima editoriale in cui tutto tende a ostacolare l'iniziativa e odora di censura. Ricordando che "distruggere le editrici private sarà molto facile, crearle di nuovo impossibile",³³ Vitjazev suggerisce poi alcune misure, necessarie per salvaguardare la vitalità della produzione e della trasmissione della cultura; e soprattutto suggerisce che l'editoria sia sottoposta a un solo organo, ossia al Narkompros. Ciò facendo Vitjazev vorrebbe appoggiarsi all'autorità e alla comprensione di Lunačarskij, le cui posizioni in materia, non a caso, erano state più volte criticate proprio da Stepanov (1920: 4).

Effettivamente successivo all'emanazione delle norme relative al nuovo corso in economia è invece un altro scritto che reca, tra le altre, la firma di Vitjazev, ossia quella *Dokladnaja zapiska o nasuščnyh nuždach knižnoj kooperacii v Rossii* inviata il 9 settembre 1921 al Soviet dei Commissari del popolo, al Soviet del lavoro e della difesa, al Soviet Superiore dell'economia popolare e ad altri organi dell'Unione delle editrici cooperative di Pietrogrado.³⁴ In sostanza, la nota punta sul fatto che "la nuova politica economica decretata dal Sovnarkom dovrebbe toccare l'editoria in primo luogo, e dunque estendersi anche a quei rami dell'economia che sono legati alla produzione del libro"; il principio cooperativo sarebbe il necessario strumento regolatore del nuovo corso di iniziativa non statale. È evidente che in

³³ Vitjazev 1921: 43. Lo stesso concetto è espresso in una delle lettere che sono pubblicate in appendice all'opuscolo (p. 61); e precisamente nell'*Obraščenie pervoj konferencii kooperativnych izdatel'stv k Narodnomu komissaru po prosvěščeniju tov. Lunačarskomu*, a firma di Sakulin, Gurevič, Čebotarevskaja, Figner, Efros, Poljakov, L'vov-Rogačevskij, Lidin. Vi sono poi due lettere aperte all'VIII Congresso dei Soviet di Kropotkin e di Gor'kij, e una *Dokladnaja zapiska Vserossijskogo Sojuza Pisatelej Narodnomu Komissaru Prosvěščeniya Lunačarskomu*.

³⁴ L'opera esce a stampa in 50 esemplari con titolo *Dokladnaja zapiska Sojuza Petrogradskich Kooperativnych Izdatel'stv*, P. 1921. Tra i firmatari sono: il presidente dell'Unione Vitjazev, il vicepresidente Kagan, il tesoriere Baranov, il segretario Lur'e.

questo scritto all'acutezza dell'analisi dei mali dell'editoria – tra i quali particolarmente sentito è quello della censura preventiva – si unisce una buona dose di ingenuità politica, frutto di una valutazione che sembra non riuscire a distinguere il peso del pragmatismo sul piano dell'economia dalle ben diverse esigenze della politica in campo culturale. Questa contraddizione è invece colta da Dinerštejn, che rileva come “non si potesse proprio parlare di nessuna piena libertà dell'attività privata nel campo dell'editoria”, ma che “era sopraggiunta una nuova tappa qualitativa nello sviluppo dell'editoria russa”, tappa in cui il libro aveva riacquistato valore di merce e quindi un libero accesso al mercato (Dinerštejn 1970b: 79). In tal modo la liberalizzazione era relativa esclusivamente al piano commerciale e monetario, mentre l'aspetto culturale e ideologico del libro era mantenuto sotto il controllo dello stato, attraverso la sezione politica del Gosizdat. Proprio a questo scopo nel 1922 viene creato il Glavlit, direzione generale per gli affari letterari ed editoriali, cui compete il controllo della produzione libraria (ai fini della custodia di ciò che rientra nel segreto militare e di stato e della vigilanza contro la propaganda antisovietica e la pornografia; a capo dell'istituzione, fino al 1930, sarà Lebedev-Poljanskij). La creazione di tale organo è accompagnata dall'emissione di una serie di decreti che sottopongono alla supervisione di appositi uffici (in generale facenti capo al Ministero degli Interni) le organizzazioni di qualsiasi tipo, le loro riunioni, il quadro dei loro componenti e il loro statuto (Kuricyn 1972: 55-56). Si instaura così la prassi della registrazione dell'*ustav* delle case editrici.

3. Ricostruire il quadro dell'editoria privata e cooperativa nella Russia sovietica è cosa non facile, principalmente per la quasi totale assenza di studi impostati su una visione complessiva del fenomeno dell'iniziativa privata. Se si eccettuano due lavori inediti del bibliografo Belov, uno relativo agli anni 1917-21 e l'altro, più ampio, agli anni 1922-31 (in sostanza rassegne, sinteticamente informative, di fonti bibliografiche di prima mano) la storiografia sovietica del settore tende piuttosto a mettere a fuoco la fisionomia di editrici singole che non a tentare una valutazione d'insieme.³⁵

Alcuni dati essenziali sono forniti dalle statistiche che, comparando periodicamente sulla stampa specializzata dell'epoca, ci danno il

³⁵ Di Belov si vedano anche le poche indicazioni contenute in *Sovetskie častnye izdatel'stva* 1977: 18

quadro della situazione in cifre (Meščerjakov 1923: 15-16): al 1 dicembre 1922 esistono a Mosca 140 editrici private, 8 cooperative, 20 sindacali; a Pietrogrado nell'ottobre-novembre 1922 le editrici non sovietiche presentano al controllo un numero di manoscritti (279) superiore a quello prodotto dalle editrici dei diversi commissariati (274) e dei sindacati (6). Dal 1918 al 1921 la produzione dell'editoria privata cade sensibilmente, per poi riprendere nuovo impulso dal 1922, e ciò non stupisce se si considera che nel 1921 l'editoria sovietica tocca complessivamente un livello pari alla metà della produzione del 1913 (*Pečat' SSSR* 1957: 5), ma già nel 1923 lo eguaglia e nel 1924 lo supera di una volta e mezza (Barenbaum, Davidova 1958: 22). Il numero delle editrici sovietiche, di partito, private e cooperative, raggiunge l'apice nel 1925: 596, di cui 100 tra private e cooperative (66 a Mosca e 34 a Leningrado); nel 1926, in seguito soprattutto a una seconda ondata di nazionalizzazioni, si registra un nuovo calo, 504 editrici, di cui 71 private (40 a Mosca e 31 a Leningrado); al 1 gennaio 1927 esistono 507 editrici, di cui 65 private (44 a Mosca e 21 a Leningrado); al 1 gennaio 1928 501 editrici, di cui 29 private (21 a Mosca e 8 a Leningrado; Stukov 1927: 31 e Liberman 1929: 103). Al crollo dell'editoria privata e cooperativa fa dunque riscontro, come ben si vede da questi pochi dati, una grande proliferazione di editrici sovietiche, di partito, legate a ministeri (*vedomstvennye*), organizzazioni, commissariati e istituzioni diverse, oltre naturalmente al Gosizdat che potenzia la sua attività quanto a titoli e a tiratura, se non a qualità (dai 250 titoli del 1919 ai 3966 del 1925, già il 60% dell'intera produzione del paese, fino ai 5620 titoli del 1929; Šomrakova 1969: 6). Alla liquidazione dell'impresa privata farà seguito – e tale sarà la tendenza dominante negli anni Trenta – la progressiva eliminazione di questa pletera di sezioni editoriali, a vantaggio di una maggiore specializzazione (con relativa concentrazione di attività) nei singoli campi del sapere e dell'istruzione pubblica.

All'Ottobre sopravvivono solo poche editrici dell'epoca prerivoluzionaria, le più solide e prestigiose. A Mosca proseguono la loro attività, fino al 1925, i fratelli Aleksandr e Ignatij Granat, che dal 1891 pubblicano l'*Enciklopedičeskij slovar'*, ripreso a partire dal 1939 dalla specifica editrice di stato *Sovetskaja enciklopedija*. Dal 1891 opera anche l'*Izdatel'stvo M. i S. Sabašnikovych*: Michail Vasil'evič Sabašnikov (1871-1943), sopravvivendo al fratello Sergej (1873-1909), in epoca sovietica conferisce alla propria impresa una fisionomia ben precisa, caratterizzata da opere di divulgazione scientifica e

dall'adozione di pubblicazioni per serie; tra queste memorabile è la serie *Pamjatniki mirovoj literatury* (1910-20) che, diretta da F. F. Zelinskij, si avvale di prestigiose collaborazioni e apre così la via alla politica editoriale per serie dell'editrice *Academia* (di cui lo stesso Zelinskij sarà collaboratore).³⁶ A Pietrogrado una delle più attive è l'editrice cooperativa *Ogni*: Vitjazev ci informa che dal 1917 al 1921 ha pubblicato 70 titoli, tra cui molte opere di carattere memorialistico (tra le altre *L. Tolstoj: Pamjatniki tvorčestva i žizni*, a cura di Sreveneskij e Bern; *Romantiki e Ot vojny k revoljucii* di Merežkovskij) e di divulgazione scientifica, e edizioni preziosamente illustrate (Vitjazev 1921: 12). Numerose serie di divulgazione scientifica e di romanzi d'avventure caratterizzano anche la produzione dell'editrice di Pëtr Petrovič Sojkin (1862-1938) negli anni dal 1889 al 1918. Nel 1918 tutte le proprietà dell'impresa vengono però nazionalizzate, e solo nel 1922 Sojkin può ottenere la registrazione della sua editrice e riprendere il lavoro nel campo delle scienze e del romanzo d'avventura: enorme sarà il successo di pubblico della rivista *Mir priključenij* (1922-1930), che ospita in primo luogo opere di fantascienza, sia in traduzione che di autori sovietici esordienti nel genere (Belov, Tolstjakov 1976b: 91-121). Accoglienza molto favorevole da parte della critica sovietica hanno le opere di carattere pedagogico e i manuali scolastici pubblicati da *Brokgauz-Efron*, l'editrice guidata, dalla morte di Efron nel 1917 fino al 1931, da Perel'man.

Il quadro dell'editoria privata che negli anni 1920-1922 ci dipingono Meščerjakov e Skvorcov-Stepanov, direttore e vicedirettore del Gosizdat, tende a suggerire una singolare commistione di affarismo senza scrupoli e squallore culturale. Secondo Stepanov (1920: 4-7) queste editrici, come tutte le iniziative private, mirano al profitto; e se in passato esse erano sempre pronte, per sfuggire al rischio di un invenduto, a uniformarsi alle opinioni di moda, ora che il rischio non esiste più, l'editore, sapendo che tutte le biblioteche compreranno il suo libro, non ha più bisogno di studiare il mercato: nel momento

³⁶ L'editrice non viene nazionalizzata, anzi nel 1917, essendo andati distrutti gli impianti in seguito a un incendio, riceve consistenti aiuti economici dal Narkompros. Nel 1930 si trasforma nella cooperativa editrice *Sever*, in cui Michail Sabašnikov rimane attivo come responsabile e redattore capo; poiché punta essenzialmente su opere di carattere memorialistico, quando nel 1934 il diritto di pubblicare memoriali viene attribuito in esclusiva a *Sovetskij pisatel'* la cooperativa cessa di esistere. Cfr. Belov, Tolstjakov 1976a: 121-150

stesso in cui l'editore va a chiedere all'istituzione statale carta e anticipi e magari, appoggiandosi economicamente alla Russia sovietica, trasferisce il centro della propria attività all'estero, si pongono le basi per una nuova accumulazione di denaro. Queste considerazioni e la convinzione che il 90, se non il 99% della produzione delle editrici private è costituito da vecchiume e riedizioni inducono Stepanov a chiedersi fino a che punto siano ammissibili tante deroghe dal decreto sull'editoria di stato (Stepanov si riferisce in particolare agli appalti di edizioni per conto del Gosizdat e ai casi in cui una ditta privata funge da *partner* dell'impresa di stato), tali da gettare nel caos e nell'ingovernabilità il settore editoriale. In un'analisi più ampia e insieme più attenta della situazione culturale il direttore del Gosizdat Meščerjakov indica invece il limite principale dell'attività privata nella mancanza di un legame con la nuova realtà: con la guerra, la rivoluzione e la guerra civile il vecchio lettore è scomparso, mentre un nuovo lettore di matrice operaia e contadina non esiste ancora e il nuovo borghese non ha ancora maturato esigenze culturali specifiche (Meščerjakov 1922b: 130-131). L'editoria privata, dunque, non solo non può assicurarsi facili guadagni, ma potrà condurre solo un'esistenza stentata, come dimostrano i dati della sezione politica del Gosizdat di Pietrogrado che Meščerjakov riporta: delle 99 editrici private registrate a Pietrogrado nella prima metà del 1922, 44 non hanno presentato per l'autorizzazione alcun manoscritto, 21 ne hanno presentato uno solo e solo una quindicina ha proposto più di 5 manoscritti in sei mesi; dei 190 manoscritti presentati 10 non sono stati autorizzati (a Mosca, 31 su 813). Essendo venuti meno i gruppi che ruotavano intorno alle grosse riviste, gli scrittori della vecchia guardia si sono dispersi tra le nuove editrici, e cominciano solo ora a delinearsi nuovi nuclei, nuove tendenze: così ecco le inclinazioni mistico-religiose e quelle pessimistiche venate di disfattismo, e i tentativi di conquistare le simpatie di certa parte del mondo contadino, facendo leva sui motivi di attrito fra città e campagna. Anche in questo suo particolare riecheggiamento delle manifestazioni di scontento per la catena di nazionalizzazioni e collettivizzazioni Meščerjakov ha buon gioco, in fondo, nell'illuminare la situazione di sbandamento della vecchia *intelligencija* borghese, che stenta a ritrovare autonomi punti di riferimento, non solo ideali.

Diversamente vede la cosa Voronskij (1922: 22-24), che denuncia il fatto che al seguito dello *smenovečovstvo* politico sia arrivato quello letterario: i vecchi nemici diventano collaboratori, mentre le editrici private, soprattutto alla periferia (a Tver' esce un'edizione di

Smena vech!), pubblicano ogni sorta di cose. È necessario invece tenere sotto controllo proprio i circoli che si vanno creando intorno a queste editrici: la NEP ha ricreato la necessità per le imprese di confrontarsi con il mercato, e il mercato è retto dal nuovo borghese dal gusto volgare e dalle inclinazioni quanto meno apolitiche, se non ostili al comunismo. Maggiore controllo, dunque, e anche una maggiore conoscenza dell'attività delle diverse editrici saranno indispensabili per un corretto orientamento del nuovo lettore.

Le cifre riportate da Vitjazev sono, come si è già rilevato, ben diverse da quelle di fonte ufficiale, e comunque ci propongono l'attività editoriale di Pietrogrado da tutt'un'altra angolatura. Le dieci case private delle quali egli analizza l'attività emettono l'85-90% della produzione dell'intera città. Dei 506 titoli pubblicati dal 1917 al 1921 soltanto 121 sono riedizioni (di opere di cui Vitjazev mette ben in chiaro il valore culturale ed educativo), ossia il 23%, e non il 90-99% di cui parla Stepanov. Al tempo in cui era a capo del Gosizdat, Vorovskij si era detto disposto a sostenere chi intendesse pubblicare buona letteratura e a mantenersi neutrale in caso di opere di scarso valore (1920: 2): contava così di sviluppare forze letterarie fresche condannando all'atrofia i rami superflui e sterili. Vitjazev riconosce che un rinnovamento in questo senso non si è verificato, le editrici hanno effettivamente lavorato per lo più con i vecchi autori e sul vecchio materiale: ma cosa ha fatto nel frattempo il Gosizdat, che disponeva di mezzi materiali pressoché illimitati? Inoltre, molte editrici (come ad esempio *Granat e Mir*) hanno ripubblicato opere vecchie proprio su commissione dell'editrice di stato, sulla base di accordi che successivamente non sono stati rispettati (Vitjazev 1921: 4). Lo scritto di Vitjazev è inteso proprio a ridefinire esattamente il quadro dell'editoria privata, correggendo gli errori che la disinformazione, l'incuria o la malafede fanno commettere agli esponenti del Gosizdat.

La necessità che l'editoria privata continui a operare è sottolineata anche per contrasto dall'incapacità da parte degli organi dello stato di soddisfare le esigenze del paese: è quanto afferma esplicitamente Gor'kij in una lettera all'VIII congresso dei Soviet,³⁷ nella quale propone di sfruttare al massimo le competenze e le potenzialità del settore privato, in attesa che il Gosizdat cominci a funzionare adeguatamente.

³⁷ Gor'kij 1955: 29, 396-398 (questa lettera è una delle già ricordate appendici al libretto di Vitjazev). Gor'kij avrebbe voluto che la questione della libera editoria fosse dibattuta al congresso, ma essa non venne trattata (cfr. 8-j *S"ezd Sovetov* 1921).

Vitjazev passa in rassegna in dettaglio l'attività di diverse editrici di Pietrogrado: *Alkonost*, *Byloe*, *Golos truda* (editrice degli anarcosindacalisti), *Kniga*, *Kolos* (di cui è direttore lo stesso Vitjazev), *Kooperacija*, *Nauka i škola*, *Naučnoe knigoizdatel'stvo*, *Načatki znanija*, *Ogni*. Di esse, solo *Alkonost*, *Kniga* e *Ogni* risultano formalmente private; le altre sono cooperative, con l'eccezione di *Golos truda* che è un'editrice sociale. La stessa denominazione, *obščestvennoe izdatel'stvo*, applica a se stessa l'editrice del *Proletkul't* di Pietrogrado. Alla fine del 1919 si è poi già costituito il *Petrogradskoe otdelenie Gosizdata*, creato sulla base del LIO Narkomprosa, dell'editrice del Soviet di Pietrogrado e di *Vsemirnaja literatura*. Molte delle editrici di cui si può incontrare il nome hanno invece spesso la vita di un giorno, e rientrano in quella vasta percentuale di imprese che, come si è visto, all'approvazione del Gosizdat hanno presentato solo uno o nessun manoscritto.³⁸ Belov, oltre alle editrici di Gržebin e di Sojkin, ricorda anche *Svetozar*, *Praktičeskaja medicina*, *Petropolis*, *Opojaz*, *Kosmist*, la gor'kiana *Parus* (in cui operano anche Tichonov-Serebrov e Ladyžnikov), tutte editrici la cui storia meriterebbe di essere ricostruita e descritta.³⁹ In seguito il panorama, con le alterne vicende di nascite e morti per municipalizzazione (e liquidazione), si complicherà ulteriormente, al punto che lo stesso Belov può trattare abbastanza ampiamente, per gli anni 1922-1931, l'attività di una trentina di editrici.

BIBLIOGRAFIA

- Barenbaum I. E., Davidova T. E.
1958 Istorija knigi (Čast' 2. Sovetskij period). Moskva 1958.
- Belov S. V., Tolstjakov A. P.
1976a Ot "Pamjatnikov mirovoj literatury" k "Zapisjam prošlogo". — In: Russkie izdateli konca XIX-načala XX veka. Leningrad 1976, pp. 121-150.

³⁸ Riporta alcuni nomi Šomrakova (1965: 73-90) in un articolo peraltro assai limitato sull'argomento: *Vešnye gody*, *Dom na Pesočnoj*, *Zolotoj rog*, *Kamena*, *Kniznaja lavka*, *Mnemozina*.

³⁹ Cfr. S. V. Belov, *Častnye i kooperativnye izdatel'stva 1917-1922 gg.*, inedito. Sintetiche informazioni si ricavano anche dai proutuari annuali *Ves' Petrograd* (in seguito *Ves' Leningrad*).

- 1976b Populjarizator estestvennonaučnych izdanij. — In: Russkie izdateli konca XIX-načala XX veka. Leningrad 1976, pp. 91-121.
- Blok A. A.
1960-63 Sobranie sočinenij v vos'mi tomach. Moskva-Leningrad 1960-1963.
- Chlebnikov L.M.
1971 Iz istorii gor'kovskih izdatel'stv: "Vsemirnaja literatura" i Izdatel'stvo Z. I. Gržebina. — In: V. I. Lenin i A. V. Lunačarskij. Perepiska. Doklady. Dokumenty [Literaturnoe nasledstvo 80]. Moskva 1971, pp. 668-703.
- Chodasevič V. F.
1939 Nekropol'. Bruxelles 1939 (Ed. ital.: Necropoli, Milano 1985).
1954 Literaturnye stat'i i vospominanija. New York 1954.
- Čukovskij K.
1928 Gor'kij vo "Vsemimoj". — In: Gorkij. Sbornik statej i vospominanij. Moskva-Leningrad 1928, pp. 335-365.
1951 Iz vospominanij. Moskva 1951.
1969 Čukokkala. Rukopisnyj al'manach K. Čukovskogo. Moskva 1969.
- Dinerštejn E. A.
1967 Načalo sovetskogo knigoizdanija. — Kniga. Issledovanija i materialy 15 (1967), pp. 21-104.
1970a Literaturno-izdatel'skij otdel Narkomprosa (K istorii sozdanija otdela). — Voprosy literatury 7 (1970): 247-250.
1970b Reforma izdatel'skogo dela 1921 goda. — Kniga. Issledovanija i materialy 20 (1970): 71-86.
1972 Položivšie pervyj kamen'. Gosizdat i ego rukovoditeli. Moskva 1972.
1974 Stanovlenie nacional'nogo knigoizdanija v Sovetskoj Rossii (1917-1922). — Kniga. Issledovanija i materialy 28 (1974): 121-149.
- Dokladnaja zapiska*
1921 Dokladnaja zapiska Sojuza Petrogradskih kooperativnych izdatel'stv. Petrograd 1921.
- Farber L. M.
1966 Sovetskaja literatura pervych let revoljucii (1917-1920 gg.). Moskva 1966.
- Fedin K.
1962 Gor'kij sredi nas. — In: K. Fedin, Sobranie sočinenij v devjati tomach, t. 9. Moskva 1962, pp. 133-142.
- Fitzpatrick S.
1970 The Commissariat of Enlightenment. Soviet Organization of Education and the Arts under Lunacharsky. October 1917-1921. Cambridge 1970 (Ediz. ital.: Rivoluzione e cultura in Russia. Lunačarskij e il Commissariato del popolo per l'istruzione. 1917-1921. Roma 1976).

- Golubeva O. D.
1968 Gor'kij-izdatel'. Moskva 1968.
- Gor'kij M.
1955 8-mu Vserossijskomu s'ezdu Sovetov. — In: M. Gor'kij, Sobranie Sočinenij v 30-ti tomach, t. 29. Moskva 1955, pp. 396-398.
1962 M. Gor'kij o pečati. Moskva 1962.
1976 Neizdannaja perepiska. — In: Archiv A. M. Gor'kogo 14. Moskva 1976.
- Gosudarstvennoe izdatel' stvo*
1920 Gosudarstvennoe izdatel' stvo. Otčet o dejatel'nosti na Pervoe dekabnja 1920 goda. Moskva 1920.
- Ilizarov B. S.
1974 Gosudarstvennoe rukovodstvo sovjetskoj pečat'ju (Oktjabr' 1917-1921 gg.). Avtoreferat. Moskva 1974.
- Izdatel' skoe delo*
1972 Izdatel' skoe delo v pervye gody Sovetskoj vlasti (1917-1922). Moskva 1972.
1975 Izdatel' skoe delo i problemy knigovedenija. Ukazatel' otečestvennoj literatury 1970-1974. Mosca 1975.
1978 Izdatel' skoe delo v SSSR (1922-1931). Sbornik dokumentov i materialov. Moskva 1978.
1981 Izdatel' skoe delo i problemy knigovedenija. Bibliografičeskij ukazatel' 1975-1979. Moskva 1981.
- Katalog*
1919a Katalog Izdatel' stva "Vsemirnaja Literatura" pri Narodnom komissariate po prosvješčeniju. Vstup. stat'ja M. Gor'kogo. Peterburg 1919.
1919b Katalog Izdatel' stva "Vsemirnaja Literatura" pri Narodnom komissariate po prosvješčeniju. Literatura Vostoka. Peterburg 1919.
- Krupskaja N. K.
1919 Neosnovatel'nye opasenija. — Pravda 6-2-1919.
- Kuricyn V. M.
1972 Problemy demokratii i zakonnosti v pervye gody NEPa. — Voprosy istorii 4 (1972): 48-62.
- Landa E. V.
1982 Melodija knigi. Aleksandr Blok – redaktor. Moskva 1982.
- Lapidus G. W.
1978 Educational Strategies and Cultural Revolution: The Politics of Soviet Development. — In: Cultural Revolution in Russia 1928-1931. Ed. S. Fitzpatrick. Bloomington and London 1978, pp. 78-104.
- Liberman L.
1929 Breš na kul'turnom fronte (O knižnoj produkcii častnyh izdatel'stv). — Kommunističeskaja revoljucija 2 (1929): 103-108.

Lunačarskij A. V.

- 1919a Komissariat narodnogo prosvješčenija i pisateli. — Izvestija 6-2-1919.
 1919b Po povodu ob"edinenija izdatel'stv. — Petrogradskaja pravda 9-2-1919.

Malychin N. G.

- 1973 Stanovlenie i razvitie knigoizdatel'skogo dela v SSSR (Osnovnye etapy i veduščie tendencii). Avtoreferat. Moskva 1973.

Mejlach B.

- 1967 Sud'ba klassičeskogo nasledija v pervye posleoktjabr'skie gody (1917–1919). — Russkaja literatura 3 (1967): 27-42.

Meščerjakov N. L.

- 1921 O rabote Gosudarstvennogo Izdatel'stva. — Pečat' i revoljucija (1921) 1: 9-14.
 1922a O rabote Gosudarstvennogo Izdatel'stva v novych uslovijach. — Pečat' i revoljucija 1 (1922): 153-168.
 1922b O častnyh izdatel'stvach. — Pečat' i revoljucija 6 (1922), pp. 128-134.
 1923 Gosudarstvennoe izdatel'stvo i knižnoe delo v Sovetskoj Rossii. — Žurnalist 5 (1923): 10-17.

Mjasnikov A. S.

- 1958 A. M. Gor'kij – organizator izdatel'stva "Vsemirnaja literatura" (1918-1921). — Istoričeskij archiv 2 (1958): 67-95.

O partijnoj

- 1954 O partijnoj i sovetsoj pečati. Moskva 1954.

Otčet o dejatel'nosti

- 1918 Otčet o dejatel'nosti literaturno-izdatel'skogo otdela Narodnogo komissariata po prosvješčeniju (K godovščine Oktjabr'skoj revoljucii 7/11/1917 – 7/11/1918). Moskva 1918.

Pečat' SSSR

- 1957 Pečat' SSSR za sorok let 1917–1957. Statističeskie materialy. Moskva 1957.
 1967 Pečat' SSSR za 50 let. Statističeskie očerki. Moskva 1967.

Peters Ja.

- 1918 Ešče o literature. — Izvestija 29-12-1918.

Podgornova A. I.

- 1981 Reforma knigoizdatel'skogo dela v RSFSR 1921-1923 gg. — Voprosy istorii 10 (1981): 47-60.

Polonskij V. P.

- 1921 Očerednaja zadača Gosudarstvennogo Izdatel'stva. — Pečat' i revoljucija 1 (1921): 14-18.

Rubcova I. P.

- 1978 K istorii obrazovanija OGIZa. — In: Voprosy istorii sovetsoj knigi i bibliografii. Sbornik trudov. Leningrad 1978, pp. 36-51.

- Samarin R. M.
 1963 A. M. Gor'kij i "Vsemirnaja literatura". — Vestnik MGU. Serija 7, Filologija 1 (1963), pp. 3-14.
- Sobranie uzakonenij*
 1921 Sobranie uzakonenii i rasporyaženij rabočego i krest'janskogo pravitel'stva RSFSR. Otdel Pervyj. Moskva 1921.
- Sosnovskij L.
 1918 O knigach i izdatel'jach. — Pravda 27-12-1918.
- Sovetskaja kniga*
 1976a Sovetskaja kniga. Ukazatel' literatury o knige i knižnom dele. Čast' 1: Kniga i knižnoe delo v pervye gody sovetskoj vlasti; Vyp. 1: Lenin i knižnoe delo. Dekrety Sovetskoj vlasti o knige i knižnom dele, Moskva 1976.
 1976b Sovetskaja kniga. Ukazatel' literatury o knige i knižnom dele. Vyp. 2: 1917-1922 gg. Moskva 1976.
 1979 Sovetskaja kniga. Ukazatel' literatury o knige i knižnom dele. Čast' 2: Kniga i knižnoe delo v SSSR 1922-1931 gg. Moskva 1979.
- Sovetskie častnye izdatel'stva*
 1977 Sovetskie častnye izdatel'stva. — In: 60 let sovetskoj knigi. Tezisy dokladov. Tret'ja Vsesojuznaja naučnaja konferencija po problemam knigovedenija. Podsekcija: Kniga i knižnoe delo v pervye gody Sovetskoj vlasti. Moskva 1977.
- Stepanov I.
 1920 Gosudarstvennoe izdatel'stvo, častnye firmy i podrjadnye predprijatija. — Kniga i revoljucija 6 (1920): 4-9.
- Stukov V.
 1927 Čto delajut častnye izdatel'stva. — Krasnaja pečat' 12 (1927): 31-35.
- Šomrakova I. A.
 1965 K istorii knižnogo dela v Petrograde v 1917-1920 gg. — In: Trudy Leningradskogo gosudarstvennogo Instituta kul'tury im. N. K. Krupskoj, t. 16. Leningrad 1965, pp. 73-90.
 1967 Knigoizdatel'stvo "Vsemirnaja literatura" (1918-1924). — Kniga. Issledovanija i materialy 14 (1967): 175-193.
 1969 K pjatidesjatiletiju Gosizdata. — Kniga. Issledovanija i materialy 19 (1969): 5-18.
- Vitjazev P.
 1921 Častnye izdatel'stva v Sovetskoj Rossii. Petrograd 1921.
- Voronskij A.
 1922 Iz žizni knig.— Kommunističeskoe prosvješćenie 3 (1922): 22-24.
- Vorovskij V.
 1920 Zadači i organizacija Gosudarstvennogo Izdatel'stva — Knižnyj mir 1 (1920): 1-5.

Vos' moj S"ezd

1921 Vos' moj S"ezd Sovetov RSFSR 1920. Stenografičeskij očerk. Moskva 1921.

Zakony o pečati

1923 Zakony o pečati. Moskva 1923.

Zelinskij K.

1959 Gor'kij i "Vsemirnaja literatura". — In: Na rubeže dvuch epoch. Moskva 1959, pp. 280-293.